

ORA il LAVORO s'IMPARA a SCUOLA

DOPO UN ANNO
DI RODAGGIO, L'ALTERNANZA
TRA CLASSE E AZIENDA
RIPARTE CON LA CERTEZZA
DEI FONDI E UN SISTEMA
ORMAI STRUTTURATO.
ADESSO BISOGNA SOLO
CONQUISTARE RAGAZZI
E FAMIGLIE: ECCO ALCUNI
DEGLI ESEMPI VIRTUOSI
GIÀ IN ATTO
DI GIOVANNI BUCCHI



Vi ricordate il video del premier Matteo Renzi che in maniche di camicia, con gessetto e lavagna, spiegava la Buona Scuola? Ebbene, al primo posto di quella lista di priorità per l'istruzione italiana – enunciate nel maggio 2015 – c'era l'alternanza scuola-lavoro, un contenitore che negli ultimi dodici anni ha racchiuso un po' di tutto. Sin dal 2004/05, infatti, ad alcuni studenti delle scuole superiori italiane è stata data la possibilità di trascorrere ore di lezione in azienda per toccare con mano la realtà del lavoro. Negli anni si sono aggiunti altri provvedimenti, sia a livello regionale che nazionale, ma è stata la legge 107/2015 a rendere strutturato e obbligatorio questo percorso.

«Nell'anno scolastico 2016/17 abbiamo una platea di 1,15 milioni di ragazzi interessati fra classi terze e quarte, un numero quattro volte superiore a quello dei coinvolti prima della riforma». Parola del ministro all'Istruzione Stefania Giannini, secondo la quale «le riforme hanno bisogno di tempo per irrobustirsi» e «il primo anno di obbligatorietà è stato caratterizzato da un grande dinamismo da parte delle scuole e da una buona risposta delle strutture ospitanti». L'anno scolastico 2015/16 è stato quello del debutto. Altri numeri li snocciola Carmela Palumbo, direttore generale per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione al Miur. «Siamo partiti l'anno scorso con circa 750 mila ragazzi coinvolti, dei quali 527.821 di terza superiore con i quali è iniziata l'alternanza obbligatoria. Gli altri erano studenti del quarto e quinto anno già impegnati in esperienze analoghe, a dimostrazione che la Buona Scuola non ha azzerato ciò che di positivo c'era prima». Sono stati 60 i protocolli sottoscritti con grandi realtà aziendali, consor-

zi o associazioni di impresa in grado di garantire una capillarità nazionale al progetto, mentre le scuole coinvolte ammontano a 2.769 per le statali, più 1.500 paritarie.

LE NOVITÀ

La vera novità della riforma è quella di «portare a sistema l'alternanza scuola-lavoro, introducendo l'obbligo per le scuole di prevedere questa attività», spiega la dirigente Palumbo. Elemento decisivo è quello dei fondi: «Prima della legge 107», continua l'alto funzionario del Miur, «gli stanziamenti erano incerti, siamo passati dai 30 milioni degli ultimi anni ai 10-11 milioni prima del 2014, destinati ai soli istituti professionali». Ora le cose sono cambiate: «Il finanziamento

di 100 milioni all'anno è stabile e sicuro, va solo deciso ogni anno come destinarlo». C'è, infatti, una distinzione nella ripartizione tra licei e istituti, dato che nei primi sono previste 200 ore di alternanza nel triennio, che per i secondi raddoppiano (400). «L'alternanza viene resa obbligatoria con gradualità», continua la dirigente Palumbo. «Nel 2015/16 siamo partiti con l'obbligo per le terze, nel 2017/18 entreremo a regime con il ciclo completo del triennio».

Per illustrare al meglio le procedure, il Miur nell'ottobre 2015 ha divulgato una guida operativa sull'alternanza, pensata soprattutto per le scuole, che devono sostenere sia economicamente («a gennaio 2016 avevano già i fondi disponibili», fanno sapere dal ministero) che dal punto di vista organizzativo l'intero percorso. Le aziende che partecipano sono sgravate da costi vivi, ma devono mettere a disposizio- »

**LE IMPRESE NON SOSTENGONO COSTI,
MA DEVONO METTERE A DISPOSIZIONE
TUTOR E SPAZI PER GLI STUDENTI**



100

milioni annui di finanziamento per i progetti

1,15

milioni di ragazzi interessati nell'anno scolastico 2016/17

60

i protocolli sottoscritti con aziende, consorzi e associazioni

400

ore di alternanza previste nel triennio degli istituti professionali

200

ore di alternanza previste nel triennio dei licei

COSÌ RECUPERIAMO COMPETITIVITÀ

Oltre 100 studenti coinvolti dal 2010, una serie di accordi che hanno messo insieme le principali istituzioni del territorio, titoli certificati rilasciati agli alunni e il coinvolgimento anche di un liceo. **General Electric Oil & Gas Nuovo Pignone** è tra le aziende italiane più all'avanguardia in tema di iniziative legate all'alternanza scuola-lavoro, come spiega **Ludovica Fiaschi, responsabile gestione e coordinamento progetti Education**.

Quando avete avviato questa esperienza?

Nel 2010 siamo partiti con il *Progetto Quadrilatero Virtuoso*, che coinvolgeva la Provincia di Firenze, due istituti tecnici, due licei e le facoltà di Ingegneria ed Economia dell'Università di Firenze, prevedendo sei mesi di tirocinio formativo per alunni di quarta superiore fino a quelli del secondo e del quinto anno universitario. Negli anni i progetti sono cresciuti, tra le varie attività ricordo, per esempio, il Protocollo di intesa con la facoltà di Ingegneria industriale di Firenze, siglato nel 2014 per istituire un percorso universitario con una forte connotazione professionalizzante per Disegnatore progettista meccanico (Dpm).

Quali i principali progetti realizzati con le scuole?

Quello con l'Itis Meucci di Firenze avviato nel

2015, che prevede un'alternanza per il 50% delle ore scolastiche per gli studenti di due classi che al termine del percorso riceveranno da Ge Oil & Gas un certificato di Logistic Specialist Junior o di Manufacturing Engineering Junior. Gli alunni selezionati, sei di meccanica e quattro di logistica, svolgono un'attività di 512 ore affiancati da tutor aziendali e docenti. Inoltre, nel maggio 2016, abbiamo sottoscritto un accordo con il liceo scientifico Castelnovo di Firenze per un percorso formativo di 200 ore con lezioni tenute dai nostri manager su storia aziendale e dell'industria di settore, sicurezza nel lavoro e visite agli stabilimenti. Successivamente, il progetto è entrato nella fase "Walking in my shoes", dove gli studenti vengono affiancati a figure aziendali di riferimento nei settori di vendita, marketing, ingegneria, ufficio acquisti, assistenza e manutenzione, risorse umane, relazioni industriali.

Come è intervenuta la Buona Scuola in questi progetti?

La riforma ha finalmente riconosciuto agli studenti il diritto di imparare lavorando. Chi fa impresa sa bene che la maggior parte dei giovani che entrano in azienda, pur con molto talento e conoscenza, non ha praticamente mai fatto un'esperienza di lavoro durante gli studi. Solo il 4% dei giovani italiani, contro il 20% di Germania, Francia e Regno Unito. Questo genera un ritardo competitivo enorme. Con la legge 107 è stato abbattuto un muro.



Formazione

ne personale – tutor aziendali – e spazi per gli studenti. Già, ma come aderiscono le imprese, gli uffici pubblici e le altre organizzazioni disposte ad accogliere alunni? Tramite il Registro nazionale, attivato nelle Camere di commercio provinciali (la prima a farlo è stata quella di Cosenza). «Si tratta di uno strumento previsto dalla legge che le aziende potranno popolare progressivamente», sottolinea ancora Palumbo, «servirà a regolare il traffico facendo incontrare la domanda delle scuole con l'offerta delle imprese e delle istituzioni che inseriranno le loro disponibilità in termini di numero di studenti da accogliere, periodi, profili richiesti, modalità di lavoro. Sarà una garanzia in

più per le scuole, e una volta che sarà entrata a regime diventerà obbligatorio». Resta il tema della gratuità nell'adesione, per la quale c'è un accordo tra Miur e Unioncamere che necessita del parere favorevole dei ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico.

PROSPETTIVE FUTURE

«Con la Buona Scuola l'alternanza è uscita dalla sperimentazione per diventare pratica strutturale», rivendica il mini-

stro Giannini. La titolare del Miur ritiene che si tratti di uno «straordinario strumento per migliorare l'occupabilità dei nostri giovani», al quale «manca però una comprensione diffusa di cosa sia e come funzioni. Anche fra le famiglie. Ed è un tema su cui lavoreremo quest'anno con progetti che coinvolgeranno grandi aziende e un portale nazionale su cui metteremo tutte le informazioni per scuole, ragazzi, genitori». Dal ministero, la dirigente Palumbo aggiunge che «i riscontri sono stati molto



CREARE VERA OCCUPAZIONE

L'idea gli è venuta in una notte di mezza estate, guardando la tv. «Si parlava di come risolvere il problema della disoccupazione giovanile, e tra le varie soluzioni veniva proposta l'alternanza tra scuola e lavoro sperimentata in Germania. Mi sono chiesto: perché non possiamo farlo anche noi?». Già, perché? Il professor **Giuseppe Gelardi** non ha perso tempo in elucubrazioni. Ne ha parlato con

alcuni collaboratori dell'**Istituto d'istruzione superiore Severi-Guerrisi** che dirige a Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, quindi ha portato il progetto in collegio docenti e l'ha fatto approvare. «Siamo partiti nell'anno scolastico 2013/14 con i primi 70 alunni inseriti in 35 aziende. L'anno successivo eravamo già a 250 ragazzi in 120 aziende, mentre nel 2015/16 abbiamo raggiunto quota 500 alunni impegnati nel percorso in 250 aziende non solo della provincia reggina, ma anche di Vibo Valentia e Messina». Da un'impresa agricola leader nel caseario, come Fattoria della Piana, al top tra i terminalisti portuali, come Contship Medcenter, passando per una società di navigazione del calibro della Caronte&Tourist e per l'istituto clinico De Blasi, fino alla diocesi di Oppido-Palmi e la Capitaneria di porto, le realtà coinvolte nelle iniziative dell'Iis Severi-Guerrisi sono davvero variegata.

Insomma, se c'è un posto in cui l'alternanza scuola-lavoro funziona e può essere preso a modello, questo si trova in Calabria. «Mi ricordo ancora quell'ispettore originario di Trento mandato qui da Fedemeccanica nell'ambito del progetto Traineeship, quasi non credeva ai suoi occhi...», sorride il dirigente scolastico. Non a caso, proprio in questo istituto a due passi dal Tirreno, un anno fa si è celebrata la prima Festa nazionale dell'alternanza scuola-lavoro con ospite il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi. «Il nostro obiettivo», spiega il dirigente Gelardi, «è dare ai ragazzi un'esperienza formativa indispensabile per l'approccio al mondo del lavoro. Nel biennio li educiamo all'alternanza, nel triennio li mandiamo due giorni a settimana in aziende appositamente selezionate».

I risultati non tardano ad arrivare, con la prima ex studentessa assunta a tempo indeterminato alla Fattoria della Piana e una seconda in prova. Mentre alla Architek di Palmi, azienda di consulenza informatica, sono entrati con una collaborazione a progetto due studenti appena diplomati. «La riforma della Buona Scuola», aggiunge il dirigente scolastico, «ci consente di rendere stabile e non più sperimentale la nostra esperienza. Lo stanziamento di cento milioni di euro annui per tutto il territorio nazionale non può bastare, questo è chiaro, ma almeno si è mosso qualcosa».

Dal canto suo, il professore Antonio Palermo – che all'Iis Severi-Guerrisi coordina tutti i progetti di alternanza scuola-lavoro e i 32 tutor scolastici – osserva che «al momento il problema principale consiste nel non poter dare un peso specifico al percorso fatto dagli studenti nelle aziende; non è una materia con un voto, si tratta di un'esperienza non valutabile alla fine dell'anno, se non in maniera indiretta. E questo per noi è un limite, perché ci sono ragazzi che in quell'ambito riescono a dare davvero il meglio di sé».



positivi, soprattutto da parte delle scuole», anche se non nega ci siano state «alcune difficoltà per mancanza di preparazione e organizzazione in alcune scuole».

L'anno scolastico appena cominciato riserverà alcune novità. Innanzitutto, il Miur ha intenzione di intervenire sulla valutazione dell'alternanza. «Già lo abbiamo fatto con un'ordinanza per gli esami di Stato di giugno», precisa la dirigente Palumbo. «La legge 107 ci conferisce la delega per agire in questa di-



PAGATI PER IMPARARE

«I ragazzi hanno bisogno di essere valorizzati facendo qualcosa di concreto». Parola di **Luigi Tortai, direttore risorse umane di Ducati Motor Holding Spa**, l'azienda bolognese tra le prime in Italia ad avviare iniziative di alternanza scuola-lavoro. Si è iniziato nel 2014 con il progetto sperimentale ribattezzato Dual Education System Italy, che metteva insieme (e lo fa tuttora) Ducati e Automobili Lamborghini con Regione Emilia-Romagna e Ufficio scolastico regionale. Due le scuole coinvolte, gli istituti tecnici bolognesi Belluzzi-Fioravanti e Aldini-Valeriani, mentre la vera "madrina" di questa iniziativa è stata Elena Ugolini, preside del liceo Malpighi di Bologna e già sottosegretario all'Istruzione del governo Monti. «Nella prima edizione abbiamo utilizzato lo strumento del corso serale per adulti», spiega Tortai, «che consentiva una curvatura molto ampia dei programmi didattici per le materie di indirizzo specifico. Abbiamo individuato i profili professionali di mecatronico e operatore di macchine a controllo numerico». Il progetto, finanziato dalla Fondazione dei lavoratori della Volkswagen di Wolfsburg, ha coinvolto 48 ragazzi tra i 17 e 20 anni che avevano abbandonato la scuola e senza un'occupazione, i cosiddetti Neet. «Li abbiamo selezionati con un bando, gli abbiamo riconosciuto una piccola borsa di studio e loro hanno frequentato le lezioni sia a scuola che in azienda. In 41 hanno concluso il programma, in 35 con ottimi risultati».

Conclusa la prima edizione nel luglio scorso, con il nuovo anno scolastico è partita la seconda, incentivata anche dalla riforma della Buona Scuola. «Ci sono molte novità», sottolinea il manager di Ducati, «grazie alla nuova legge, l'iniziativa è assolutamente sostenibile perché finanziata dalla scuola, che paga i docenti. Ci siamo rivolti ai ragazzi che già frequentano i due istituti bolognesi coinvolti, individuando due percorsi biennali di istruzione e formazione nelle classi di quarta e quinta, percorsi caratterizzati dall'alternanza scuola-lavoro e finalizzati al conseguimento del diploma quinquennale d'istruzione professionale e acquisizione di ulteriori competenze tecnico-professionali spendibili e richieste dal mercato del lavoro».

Prende così forma il progetto del sistema duale, che prevede la presenza degli studenti - oltre che sui banchi di scuola - all'interno delle aziende, in spazi a loro dedicati. «Perché», specifica Tortai, «i ragazzi in azienda devono apprendere, non lavorare. Per questo vanno seguiti dai tutor e formati». Due le classi coinvolte per questo anno scolastico, una per istituto, per un totale di 50 ragazzi, impegnati ciascuno per circa mille ore tra gli stabilimenti di Lamborghini e Ducati. A loro è destinata anche un'indennità di tirocinio di 450 euro al mese sostenuta dalla Regione. «La legge 107 mette le aziende strutturate nelle condizioni di proporre questa esperienza alle scuole», aggiunge Luigi Tortai. «Non farlo diventa una questione di volontà e non più di impossibilità. Per noi è un'iniziativa che rientra nella Corporate social responsibility (Csr), per questo siamo disponibili a fornire consulenze gratuite a chi in Italia vuole avviare esperienze simili alla nostra nell'alternanza scuola-lavoro».



IL PROSSIMO PASSO È CAPIRE COME VALUTARE LE COMPETENZE ESPRESSE DAGLI STUDENTI, DIVERSE DALLE CONOSCENZE SCOLASTICHE

reazione: sarà fatto tenendo conto che nell'alternanza gli studenti esprimono competenze e non conoscenze o abilità, pertanto non è pensabile attribuire il classico voto a quell'esperienza, si rischierebbe di irrigidirla. Piuttosto, i report e le valutazioni dei tutor scolastici e aziendali saranno recepiti dai consigli di classe, fornendo elementi valutativi per l'attribuzione dei crediti scola-

stici del triennio. L'alternanza sarà così apprezzata in sede di scrutinio e anche in sede di esame, con un suo inserimento nella seconda prova e soprattutto nel colloquio finale».

Infine, saranno gli stessi ragazzi a valutare il percorso compiuto, grazie al ruolo attivo che gli sarà conferito integrando la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti.

